

Seconda e conclusiva giornata dell'assise di Loreto.

Una giornata che ha confermato la crescita culturale e la maturità "rappresentativa" (o sindacale?) dei delegati, e attraverso loro, del personale dell'Aeronautica Militare.

La giornata di lavori è iniziata presto; alle 8.30 i 105 delegati presenti erano già tutti seduti in aula magna e gli interventi sono iniziati subito, mantenendo lo stesso tenore di quelli del giorno precedente: conferma della necessità di chiedere una riforma "sindacale" della Rappresentanza Militare e rigetto del disegno di legge del comitato ristretto della Commissione Difesa Senato.

Oltre la conferma delle posizioni illustrate ieri, i delegati hanno anche avanzato alcune proposte "operative" tra le quali ha avuto maggiori consensi la richiesta di indire un referendum tra tutto il personale dell'AM per chiedere, in maniera altamente democratica, il loro parere a proposito di sindacalizzazione. Purtroppo, ed è una considerazione personale, la proposta non è stata accolta dal comitato di presidenza che ha però preso atto delle tante voci contrarie a posizioni di compromesso ed a fine giornata è presentata una mozione che è stata approvata da 99 delegati. Solo uno si è detto contrario mentre cinque delegati si sono astenuti. Tra questi ultimi la motivazione dell'astensione è da mettere anche in relazione alla richiesta del referendum.

La mozione, il cui testo ufficiale sarà oggetto di una delibera e di un comunicato stampa del COCER AM, **insiste sulla conferma della deliberazione dell'assemblea di Loreto** dello scorso mese di aprile, **quella cioè che esprimeva una forte volontà di sindacalizzazione**; nello stesso tempo **i delegati respingevano, in blocco** (e si sono espressi in questo modo anche coloro che poi si sono astenuti o hanno votato contro la mozione nel suo insieme), **il disegno di legge di riforma della rappresentanza militare preparato dal comitato ristretto.**

Quindi l'Aeronautica, meglio, il personale dell'Aeronautica ha ribadito la propria ferma e convinta decisione di chiedere la sindacalizzazione delle forme di rappresentanza, ora il pallino passa nelle mani della politica. Il Parlamento, certamente unico organo deputato a legiferare, può decidere se continuare a considerare i militari come cittadini di serie "B" oppure cominciare a discutere in maniera seria di riforme degli ordinamenti e riconoscimento di quei diritti costituzionali ancora negati.

In questo contesto si inserisce anche il comunicato del COCER Esercito che esprime, con parole molto precise e forti, lo scontento e lo sconforto di quella parte delle forze armate che ancora crede nella capacità di mediazione e di intervento dei vertici militari a favore degli interessi del personale militare.

Peccato che i "soldati", dopo aver stigmatizzato il comportamento del governo e dei vertici militari a proposito delle norme per le forze armate inserite nel protocollo del welfare senza aver ascoltato nessuno degli interessati (Ministro della Difesa, Stati Maggiori o COCER), chiedano non già, e finalmente, l'istituzione di organismi sindacali a tutela del personale, ma "l'intervento del Presidente della Repubblica nella sua veste di Capo delle Forze Armate". Forse un'altra occasione persa per rinsaldare l'unità della Rappresentanza Militare in nome del Sindacato Unico delle Forze Armate.

Giovanni Palantra